

# ALBANO



Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Vescovile, 11 00041 Albano RM

Tel.: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.84.4

e-mail [comunicazioni@diocesidialbano.it](mailto:comunicazioni@diocesidialbano.it)

Domenica, 4 novembre 2018

### Quattro mattinate di studio per i neo parroci In Seminario con il vescovo il primo incontro

## Amministratori e veri pastori della Chiesa

#### Un corso di formazione pensato per accompagnare i sacerdoti di recente nomina nel nuovo compito di guidare le parrocchie: oratorio e catechismo, pastorale familiare e vita liturgica alcuni dei temi da approfondire con i direttori degli Uffici diocesani

di GIOVANNI SALSANO

Un accompagnamento prezioso, per avviare il proprio ministero pastorale in una nuova comunità, è uno strumento di formazione utile, per affrontare le diverse situazioni che meritano di guidare una parrocchia. Si svolgeranno da martedì a venerdì prossimi, dalle 9 alle 13 nelle sale del Seminario di Albano, quattro mattinate di studio che, come avviene da alcuni anni, la diocesi di Albano organizza nel mese di novembre, riservate ai nuovi parroci (sacerdoti di nuova o recente nomina a parroco o amministratore parrocchiale) su temi pratici e utili per lo svolgimento del proprio ministero di pastori-amministratori di una comunità. La proposta, che negli anni si è rivelata valida e fruttuosa, nasce dal fatto che attualmente è sempre più complesso amministrare una parrocchia e i sacerdoti non sempre hanno una formazione giuridico-amministrativa che li possa aiutare a far fronte a tutte le questioni che si propongono quotidianamente e che riguardano vari aspetti della vita di una comunità. Nel primo appuntamento di martedì, la formazione sarà aperta dal vescovo Marcello Semeraro, con un intervento sul tema "Il Parroco pastore e amministratore", cui seguirà la relazione di monsignor Gualtiero Isacchi, vica-

rio per la pastorale ed economo diocesano, dal titolo "La parrocchia - il parroco". Mercoledì gli incontri riprenderanno con gli interventi di monsignor Isacchi sull'amministrazione delle comunità parrocchiali e di don Andrea De Matteis, cancelliere vescovile, che entrerà nel merito delle pratiche matrimoniali. Giovedì, invece, si alterneranno monsignor Isacchi ("L'impostazione pastorale diocesana nelle parrocchie") e don Jourdan Pinheiro, direttore dell'Ufficio catechistico con due approfondimenti ("La formazione dei catechisti - la catechesi e la Iniziazione cristiana in parrocchia" e "Catecumenato, piena comunione"), cui seguiranno gli interventi di don Gabriele D'Annibale, direttore della Caritas diocesana sul tema "La Caritas parrocchiale" e don Valerio Messina, direttore della Pastorale giovanile e del Centro oratori diocesano su "La Pastorale giovanile e l'oratorio in parrocchia". Nell'ultima giornata di formazione, venerdì, don Gabriele D'Annibale riprenderà il tema della Caritas parrocchiale. Seguiranno gli interventi di monsignor Carlino Panzeri, direttore dell'Ufficio per la pastorale familiare ("La Pastorale familiare in parrocchia") e monsignor Adriano Gibellini, direttore dell'ufficio Liturgico diocesano, che concluderà sviluppando il tema "La vita liturgica in parrocchia".



L'esterno del seminario vescovile, sede della formazione

**«Lectio divina» al monastero**  
Si svolgerà venerdì prossimo 21, nella chiesa del monastero dell'Immacolata Concezione delle clarisse ad Albano, il secondo incontro di lectio divina del ciclo "Chiamati alla santità". Il tema, scelto dalle clarisse e da don Alessandro Mancini, è "Beati quelli che sono nel pianto". Nei giorni seguenti, riflessioni e preghiere saranno online su [www.darissealbano.it](http://www.darissealbano.it).

### la celebrazione. Catechisti, il mandato di Semeraro: «Chiamati ad avere memoria, desiderio e speranza»

Il racconto della guarigione del cieco Bartimeo, proclamato nel Vangelo, ha fatto da filo conduttore al vescovo Marcello Semeraro nella sua omelia di domenica scorsa in Cattedrale, nella Messa in cui ha conferito il Mandato ai nuovi catechisti della Chiesa di Albano. «Il vangelo - ha detto Semeraro - dice che "molti" di quanti erano con Gesù "lo sgridavano per farlo tacere". Chi sono questi molti? Par di capire che provengono dal gruppo dei discepoli. Sono persone di sicuro affezionate a Gesù, ma come talvolta accade, gli erano talmente vicino da ritenersi gli interpreti autorizzati del suo pensiero e in grado di decidere chi debba, non debba avere accesso e udienza con lui. Ce ne sono di questi cristiani! A volte sembra che loro siano più importanti dello stesso Gesù. Si ritengono talmente

suo discepoli, da sequestrare le sue intenzioni nella sua esposizione che coincidono con le proprie. Gesù, però, non ammette i "portavoce". Di nessun genere. Tuttavia, ci sono pure dei discepoli che, scossi dalla Parola di Gesù, si convertono e perciò si rivolgono al cieco per dirgli: "Coraggio! Alzati, ti chiama". Sono bellissime - ha aggiunto il vescovo - queste tre parole. Sono pure in grado di descrivere adeguatamente i compiti di un catechista. "Coraggio": quella di chi evangelizza, infatti, dev'essere anzitutto una parola di speranza, che apre orizzonti e tende una mano. "Alzati!" è un verbo davvero forte, perché è un verbo di risurrezione. "Ti chiama" è la terza parola. È Gesù, la Parola e, perciò, è lui che chiama! Non è il catechista, che chiama, così come non lo è il vescovo, il prete e nessun altro. Ciascuno di

noi deve sentirsi come il Battista, che confessa: "io sono voce". Ecco, allora, il dovere del catechista: riconoscersi «voce», per non danneggiare la Parola». E la stessa figura di Bartimeo è stata poi indicata da Semeraro come importante per un catechista, perché simboleggia ogni uomo, in quanto persona chiamata all'incontro con Cristo. «Bartimeo - ha detto ancora il vescovo - non domanda di cominciare a vedere, bensì di recuperare, riacquistare la vista; dunque, anch'egli è un uomo di memoria, ma ha bisogno che qualcuno gli restituisca i ricordi, dia ad essi una nuova concretezza. Anche questo è un compito dell'evangelizzatore. La memoria, poi, fa avvertire la mancanza e la mancanza fa nascere il desiderio. Chi, invece, è pieno, ricco non solo di beni materiali, ma anche di sé è soddisfatto e non ha desideri».

L'ultimo sguardo rivolto da Semeraro a Bartimeo, lo coglie mentre getta il mantello, balza in piedi e va da Gesù. «È il punto centrale del racconto - ha concluso il vescovo - che capovolgere tutta la storia. Per un mendicante, il mantello è tutto quello che ha. Senza neppure il mantello, il mendicante è morto. A Bartimeo, però, bastò sentire un annuncio: "Ti chiama", per gettare via il mantello e diventare discepolo di Gesù. Divenne un discepolo perché lasciò tutto. Così finisce la storia evangelica. Penso che anche fra noi potrebbero succedere queste cose: se avremo memoria, se avremo desiderio, se sapremo dare speranza e sapremo gettar via il nostro mantello».

Alessandro Paone

### Si può educare alla solidarietà verso i poveri

Educare alla carità, coinvolgendo la comunità del territorio, è uno degli obiettivi primari della Caritas della diocesi di Albano che, da domani, avvia i percorsi di formazione per i suoi operatori, nuovi ed esperti. La proposta formativa diocesana per tutti gli operatori della carità si suddivide dunque in corsi (in tre livelli), momenti di spiritualità e una giornata di incontro con il vescovo Semeraro. «La Caritas, in ogni sua azione - spiega don Gabriele D'Annibale, direttore della Caritas diocesana e don Fernando Lopez, direttore dell'Ufficio Migrantes - ha due destinatari: i poveri e la comunità. Gli operatori della carità sono da considerarsi degli educatori alla carità e lo scopo della Caritas è coinvolgere la comunità per sensibilizzarla e aiutarla ad aprire gli occhi sul difficile più pressante. La sua principale missione non è quindi solo l'aiuto immediato ai poveri, ma è pedagogica e pastorale: è un'esperienza di carità fatta di incontro, condivisione, partecipazione, scambio reciproco affinché le persone e le comunità vengano coinvolte e sensibilizzate. Per meglio vivere il servizio nelle comunità parrocchiali - ha detto il vescovo diocesano, sono quindi proposti alcuni "sentieri" sui cui incontrarsi e formarsi: «Crediamo - aggiungiamo i due sacerdoti - che soltanto chi si prende cura di sé, e la formazione rientra in questa attenzione, è in grado di accompagnare e discernere le tante povertà che quotidianamente interpellano le nostre comunità».

Domani, dunque, prende il via il corso di secondo livello, dedicato a coloro che già sono volontari della Caritas parrocchiali e delle opere segno diocesane, con un incontro settimanale in cui verranno affrontate le zone pastorali della diocesi: nella zona mare (5-12-19 novembre, alle 18.30 a Santi Anna e Gioacchino a Lavino), mediana (6-13-20 novembre, alle 19 a San Benifacio a Pomenza) e zona colli (7-14-21 novembre, alle 18.30 a Santa Maria di Galloro). A dicembre inizierà la formazione di primo livello, per i nuovi volontari, da lunedì 3 a mercoledì 5 alle 19 presso la parrocchia di San Giovanni Battista a Campoleone, mentre a gennaio prenderà il via il corso di terzo livello (per responsabili e referenti vicariati) il 9-16-23-30 alle 19 presso il Istituto Salesiano di Genzano, una giornata diocesana degli operatori della carità con il vescovo, il 16 febbraio e gli esercizi spirituali a giugno.

Manuel De Santis



La missione di Makeni

### In missione per «dire» e «fare» il Vangelo

Si è concluso mercoledì scorso il viaggio nella diocesi di Makeni, in Sierra Leone, per il direttore del centro missionario diocesano, monsignor Pietro Massari, accompagnato da dieci volontari del gruppo costruttori per l'umanità, da don Andrea Conocchia, da suor Loretta Egonu delle Piccole discepole di Gesù e dal dottor Danilo Badiali. Nel corso della missione, sono state visitate le scuole di Stocco e Popolon (inaugurate durante il viaggio), la casa famiglia di Yele (dove le Piccole discepole di Gesù hanno accolto alcune bambine i cui genitori sono morti durante l'epidemia di ebola) ed è stato avviato il progetto pilota giovani medici, con cui una parte del gruppo dei giovani volontari, costituita da neolaureati e laureandi

in medicina e assistita dal dottor Badiali, ha avuto l'opportunità di partecipare alle attività dell'ospedale Holy Spirit di Makeni, costruito dalla diocesi di Albano, ed effettuare uno screening pediatrico nelle scuole visitate. Inoltre, è stato avviato un dialogo con i giovani dell'università di Makeni, Unimak, per indirizzare i futuri progetti secondo le necessità da loro sollevate. «La missione - ha detto monsignor Pietro Massari - serve a ricordarci che vivere con Gesù e insieme agli altri significa non solo dire, ma anche fare il Vangelo. Tutto ciò si tocca con mano in Sierra Leone: nel servizio presso la nursery school Marcello Semeraro e nella primary school Guglielmo Grassi, tra le bambine orfane di Yele e insieme alle ragazze madri di Port Lokko».

## carcere. La giustizia? Sia riparativa e «di comunità»



Il Tribunale di Velletri

Venerdì il convegno a cura delle Caritas di Albano e Velletri-Segni su detenzione, sicurezza e pene alternative

Un incontro per parlare della realtà dei detenuti, delle pene alternative al carcere, di riparazione del danno, sicurezza e giustizia. È in programma venerdì prossimo alle 16 presso l'aula polifunzionale del tribunale di Velletri, in piazza Falcone, il convegno "Verso una giustizia di comunità", a cura delle Caritas delle diocesi di

Albano e Velletri-Segni dell'associazione "Vol.a.re onlus", con il patrocinio della camera penale di Velletri. «L'evento - Apicella. Dopo il saluto delle autorità presenti prenderanno la parola i relatori, che saranno Daniela De Roberti, membro dell'Autorità garante dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale (con un intervento su "Misure alternative al carcere - o di comunità - e modalità alternative di definizione del processo: tutela delle

garanzie sicurezza e giustizia nell'attuale contesto sociale". Roberta Ribon, avvocatessa del Foro di Bergamo e mediatrice penale presso il Centro di giustizia riparativa della Caritas di Bergamo ("La giustizia riparativa: principi, attualità e prospettive nel processo e nell'esecuzione penale") e Giorgio Innocenti, dell'equipe della Caritas di Velletri-Segni, referente dell'area "Carcere" ("La buona misura, progetto per il sostegno alle persone detenute in esecuzione penale esterna sul territorio").

(Gio.Sal.)

## il cammino. Percorso pastorale, i vicariati avviano la riflessione

Nel mese di ottobre ha preso il via, nei vicariati territoriali della diocesi di Albano, la seconda fase del percorso del nuovo Anno pastorale, incentrato sul tema del convegno dello scorso giugno: "Tra il dire e il fare. Un discernimento incarnato e inclusivo". Nelle parrocchie e poi in sede vicariale sono state avviate le riflessioni e i lavori di sintesi che coinvolgeranno i componenti dei consigli pastorali e gli operatori pastorali. Nella Messa di apertura del Sinodo papa Francesco ha detto che il segno che la parola di Dio ha toccato il nostro cuore "è la nostra capacità di sperare e di sognare", ha detto il vescovo Marcello Semeraro nell'incontro introduttivo di inizio ottobre ad Aprilia, con i componenti del consiglio pastorale diocesano e degli otto consigli vicariati. «Stiamo noi adulti - ha aggiunto il vescovo - con i nostri sogni che dobbiamo contagiare le nuove generazioni. Da questo riferimento trova un richiamo al nostro convegno diocesano: Abramo che esce dalla tenda per guardare le stelle. Questa uscita viene dal desiderio che nasce da una mancanza. Senza desideri non si parte, non si va da nessuna parte. Senza la percezione della mancanza non si troverà mai nulla».